

Quando la donna diventa "soggetto"

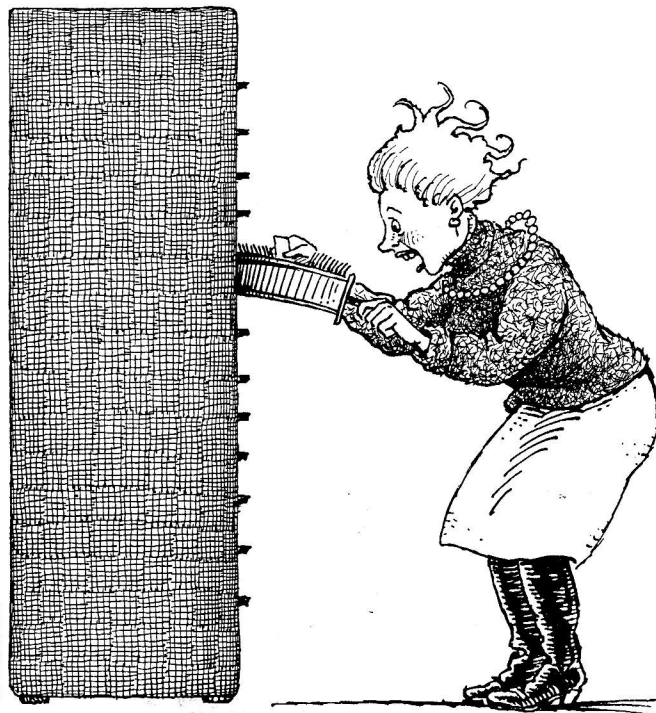
A proposito di alcune discriminazioni presenti nei cataloghi

“Alcuni argomenti sono talmente affini da non poter essere considerati separatamente. Sarebbe, per esempio, difficile distinguere tra un libro che tratti dei boschi e uno che tratti delle foreste, tra un saggio sulle novelle ed uno sui racconti [...].

Quando due argomenti sono esaminati nei loro reciproci rapporti o nelle loro reciproche contrapposizioni, le voci che li descrivono vengono unite da una "E", formando una nuova intestazione autonoma."¹

Perciò se consideriamo "Donne e biblioteche" come soggetto, questo rientrerà a buon diritto non certo nella classe delle intestazioni cumulative (la prima descritta da Ascherò), bensì in quella delle intestazioni doppie: fra *donne* e *biblioteche* sono possibili rapporti e/o contrapposizioni, non affinità. Del resto, che "Il Bibliotecario" non sia soltanto il titolo (per altro significativo, in un settore a grande maggioranza femminile) di un noto periodico bibliografico e biblioteconomico, ma una vera e propria categoria del pensiero, è cosa tranquillamente accettata, in un universo che identifica linguisticamente (e non solo) il genere umano con quello maschile. Facciamo qualche banale esempio: il Soggettario di Firenze offre ben 31 suddivisioni per la voce *Donna*, con 11 rinvii, e soltanto 2 (e 15 rinvii) per *Uomo*: perché? Ma perché, ovviamente, era data per scontata la necessità di prevedere soggetti quali *Donna-Anatomia*,

Donna-Assistenza sociale, Donna-Fisiologia, Donna-Ginnastica, Donna-Igiene, Donna-Moralità, Donna-Tutela, mentre erano, e forse restano, inimmaginabili i corrispettivi *Uomo-Igiene, Uomo-Moralità, Uomo-Tutela*. Quan-



to è ampia la letteratura sull'igiene e la moralità maschili? Per non parlare della tutela (nel senso che pare suggerire, per la donna, il Soggettario). Ma vediamo quali sono le uniche due suddivisioni di *Uomo*: 1) *Concezione cattolica* (per la donna: *concezione cristiana*); 2) *Origine*: l'assenza di quest'ultima (importante) suddivisione costituisce la prova inconfutabile che per il Soggettario di Firenze (datato an-

ni Cinquanta) vige l'indiscussa equivalenza fra uomo e genere umano: l'uno si travasa nell'altro concetto senza soluzione di continuità. Un'ulteriore conferma in questo senso ci viene dai richiami per *Donna*, tutti visibilmente marcati da connotazioni di pertinenza naturalmente femminile: *famiglia, maternità, nubile, prostituzione* (curiosamente, manca un richiamo a *Biancheria femminile*, che pure esiste, ed a *Matrimonio*). All'opposto, i lemmi collegati a *Uomo*, e quindi, per definizione, pro-

posti (e sentiti) come affini, ineriscono all'intera specie umana, e sono: *antropologia, etnologia, razze umane, società*, e via dicendo. Altro fatto curioso è la presenza di *Donna-Umorismo*, che sottintende una netta alterità tra il sesso femminile e la sfera del comico, tanto da motivare il conio di un soggetto ad hoc per i libri che si occuperanno, eventualmente, di questo strano fenomeno. Analoghi discor-

so per *Donna-Servizio militare*, dove però la precisazione è d'obbligo, con un bel rinvio a *Servizio ausiliario femminile*, giusto per non confondere le idee.

Osservazioni non dissimili possono farsi sui soggetti composti: anche qui la relativa abbondanza di voci riferite alle donne testimonia la rarità delle situazioni espresse dai vari soggetti: mentre cioè la norma (l'uomo) non necessita, per sua natura, di un concetto che la definisca (così non esistono gli uomini-avvocato, gli uomini-commercianti, per esempio), l'eccezione invece (le donne che esercitano l'avvocatura) ha bisogno di essere verbalizzata. L'unico soggetto composto con *Uomo* è *Uomo medio (Diritto)*: poiché non esiste una *Donna media* dal punto di vista preso in esame, che è quello giuridico, ancora una volta risalta nettamente la logica che tende all'equiparazione fra *Uomo* e *umanità*. Le Liste di aggiornamento 1956-1985, nonostante la molta acqua passata sotto i ponti, non consentono interpretazioni differenti: per esempio esiste *Uomo (Concetto)*, *Uomo (Teologia)*, ma non i corrispondenti lemmi per *Donna*. Anche qui al rigoglioso sbocciare di soggetti riferiti alle donne (due al singolare: *Donna nei manifesti; Donna nell'arte, letteratura, etc.*, e 15 al plurale) si contrappone uno sparuto drappello di lemmi al maschile: uno al singolare (*Uomo e Ambiente*) e tre al plurale (*Uomini celebri, Uomini leopardo, Uomini politici*). Insomma, la congerie di etichettature cui soggiace la donna, anzi, le donne (*celebri, comuniste, disadattate, dirigenti aziendali, giornaliste, giuriste, musulmane, nubile, terroriste e veronesi*) non è altro che il prodotto bibliografico di quel concetto di eccezione alla regola (maschile) di cui si parlava per il

Soggettario di Firenze, nonché l'espressione concettuale dell'unidimensionalità femminile e della sua eteronomia rispetto alle norme, implicite o esplicite che siano.

Il quotidiano sforzo soggettivo, per quelle che lavorano nelle biblioteche, di adattamento in qualche misura onerosa ad una trama fitta di rapporti, competenze e competizioni tutte definite e giocate al maschile, va ad aggiungersi alla fatica oggettiva insita nell'utilizzo di strumenti di lavoro che negano sottilmente l'identità di genere: la proliferazione delle voci femminili di soggetto suscita un'impressione di disagio perché, nella sua ansia descrittoria, congela un filmato in fotogrammi, per l'appunto, immobili, nonstan-

C. MARINELLO



te o forse proprio a causa dell'alto numero dei fotogrammi stessi. Non sorprende affatto, quindi, il conio del soggetto *Uomo e Ambiente* e l'assenza di *Donna e Ambiente*: ciò rappresenta un'ulteriore conferma del fatto che da un lato è proprio il genere maschile, e non la specie, ad agire su ed interagire con la natura, e, dall'altro, che le connessioni e le influenze reciproche tra la donna e l'ambiente (naturale, sociale, umano) in cui si trova a vivere non hanno alcuna voce (bibliografica e non) in capitolo.

Maria Elena Roffi Chinelli

¹ BENEDETTO ASCHERO, *Manuale pratico di soggettazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p. 127 e 129.